

INDICE-SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	XIII
-------------------------------	------

CAPITOLO I

I CREDITORI DI IMPRENDITORE IN CRISI: IL PROBLEMA

1. Credito e impresa	3
1.1. Le peculiarità del credito all'impresa	3
1.2. La tutela del diritto di credito.	9
1.3. (<i>Segue</i>) Dalla tutela individuale alla tutela collettiva: il cambio di paradigma imposto dalla crisi del debitore-imprenditore	17
2. I creditori nell'odierno sistema di regolazione della crisi d'impresa e dell'insolvenza	24
2.1. L'evoluzione del diritto della crisi e la diversa concezione del ruolo dei creditori.	24
2.2. Dalla colpa del "fallito" alla fisiologia della crisi d'impresa	26
2.3. La continuità aziendale come valore	31
2.4. La valorizzazione dell'autonomia negoziale per la risoluzione della crisi d'impresa e il ruolo dell'autorità giudiziaria.	38
2.5. I più recenti interventi normativi: la tempestiva rilevazione e gestione della crisi.	52
2.6. (<i>Segue</i>) I poteri di iniziativa dei creditori nelle procedure negoziali	57
2.7. (<i>Segue</i>) Il dovere delle parti di agire secondo buona fede e correttezza negli strumenti e nelle procedure di risoluzione della crisi e dell'insolvenza (<i>rinvio</i>)	66
3. Le procedure concorsuali e l'interesse "prioritario" dei creditori.	72
3.1. I riflessi della crisi dell'impresa su una molteplicità di interessi.	72
3.2. L'interesse prioritario dei creditori: interesse collettivo o plurimi interessi particolari?	85
4. Le specificità dei creditori professionali nelle ristrutturazioni d'impresa: banche e <i>credit servicers</i>	89
5. Il problema.	97

CAPITOLO II

BUONA FEDE E COOPERAZIONE DEL CREDITORE NEL RAPPORTO
OBBLIGATORIO DI DIRITTO COMUNE

1.	Il comportamento del creditore nel rapporto obbligatorio fra libertà e vincoli.	103
2.	Buona fede e correttezza nel rapporto obbligatorio	105
2.1.	La buona fede oggettiva	105
2.2.	(Segue) Buona fede e correttezza come espressione di un principio solidaristico	109
2.3.	(Segue) La portata applicativa della buona fede oggettiva: la funzione “interpretativa” e la funzione “integrativa”.	112
2.4.	Il comportamento secondo correttezza del creditore ai sensi dell’art. 1175 c.c.	118
2.5.	Buona fede e correttezza nell’esecuzione del contratto: l’ <i>exceptio doli</i> , la <i>Verwirkung</i> e il più generale divieto di abuso del diritto con riguardo alla posizione del creditore nel rapporto obbligatorio.	121
2.6.	La buona fede nelle trattative negoziali	130
2.7.	(Segue) I doveri informativi a carico delle parti	134
3.	La cooperazione del creditore all’adempimento: da onere a obbligo?	138
4.	Il divieto di abuso del diritto da parte del creditore	145
5.	I rischi del ricorso a clausole generali e l’importanza della prevedibilità nel diritto della crisi d’impresa	150
6.	Conclusioni.	155

CAPITOLO III

IL CREDITORE DI IMPRENDITORE IN CRISI:
I DIVIETI

1.	Il creditore dell’imprenditore in crisi: i limiti all’autotutela	163
2.	(Segue) I tentativi di ristrutturazione <i>in bonis</i> fuori dagli strumenti regolati dal codice della crisi.	168
3.	Il divieto di aggravare il dissesto dell’imprenditore.	170
4.	L’aggravamento del dissesto mediante concessione di finanziamenti	173
4.1.	La responsabilità per concessione di credito a imprese in crisi.	173
4.2.	(Segue) La concessione “scorretta” di credito	180
4.3.	Il bisogno di liquidità dell’imprenditore in crisi reversibile	186
4.4.	(Segue) Le “esposizioni oggetto di concessione” secondo la normativa prudenziale	190
5.	L’aggravamento del dissesto mediante interruzione di finanziamenti.	195
5.1.	L’interruzione arbitraria e improvvisa dei contratti di finanziamento.	195
5.2.	Il divieto di revoca degli affidamenti bancari in conseguenza dell’avvio della composizione negoziata	198
6.	Conclusioni.	201

CAPITOLO IV
IL CREDITORE DI IMPRENDITORE IN CRISI:
I DOVERI

1.	Il contesto di generalizzata responsabilizzazione dei creditori di imprenditore in crisi: una sintesi	207
2.	(Segue) I creditori finanziari fra comportamento spontaneo, buone prassi e autodisciplina	210
3.	I doveri del creditore nelle trattative e nello svolgimento delle procedure concorsuali.	216
3.1.	La buona fede e correttezza	216
3.2.	La leale collaborazione quale fonte di doveri ulteriori e rafforzati rispetto alla buona fede.	219
3.3.	(Segue) La leale collaborazione come strumento di valorizzazione dell'autonomia negoziale.	221
4.	I rischi connessi a doveri dal contenuto generico e i possibili contemperamenti	224
4.1.	La regolazione mediante ricorso a clausole generali.	224
4.2.	I contemperamenti: (a) il fine del perseguimento dell'interesse prioritario dei creditori.	226
4.3.	(Segue) La definizione dell'interesse collettivo dei creditori. Il principio dell'assenza di pregiudizio	229
4.4.	I contemperamenti: (b) la maggiore stabilità delle soluzioni negoziali ampiamente condivise	232
4.5.	I contemperamenti: (c) la collaborazione tra creditori.	233
5.	I doveri nella composizione negoziata	237
5.1.	Gli obblighi di più attiva cooperazione.	237
5.2.	La rinegoziazione dei contratti ad esecuzione continuata o periodica su invito dell'esperto	242
6.	I doveri di allerta di banche, intermediari finanziari e creditori pubblici qualificati	247
7.	Il concreto operare dei doveri di cooperazione.	251
8.	(Segue) La portata operativa della cooperazione dei creditori nelle diverse fasi: le trattative e il momento di adesione o rigetto della proposta	252
8.1.	La leale collaborazione nelle trattative: la partecipazione effettiva alle negoziazioni	252
8.2.	(Segue) L'importanza della tempestività della risposta e di riscontri non standardizzati	255
8.3.	(Segue) I doveri informativi e di avviso.	257
8.4.	L'obbligo di riservatezza	261
8.5.	La fase di adesione o rigetto della proposta.	264
9.	(Segue) La più intensa cooperazione imposta ai creditori professionali.	273
9.1.	La rilevanza delle regole in materia di crediti deteriorati per la definizione della razionalità economica delle banche durante le ristrutturazioni.	273

9.2.	I doveri informativi a fronte dell'esternalizzazione della funzione di recupero o della cessione dei crediti deteriorati.	284
9.3.	La legittimità della cessione del credito in pendenza di trattative prodromiche alla ristrutturazione dell'impresa in crisi.	292
10.	Il momento genetico dei doveri di cooperazione in capo ai creditori.	294
10.1.	I presupposti per la configurazione della fattispecie	294
10.2.	(Segue) La definizione di "trattativa" per l'applicazione dei doveri di cooperazione	297
11.	Le conseguenze del mancato adempimento dei doveri di cooperazione.	300
12.	(Segue) La violazione del dovere di leale collaborazione nelle trattative.	302
13.	Riflessioni conclusive: la leale collaborazione come dovere "procedimentale"	306
	<i>Bibliografia</i>	311